

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Da numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità  
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento.

## IL MUNICIPIO E IL GOVERNO

### II.

La Nota del giornale ufficiale contro l'Amministrazione comunale le scagliava apertamente accusa d'inerzia e d'incapacità, ed anzi chiariva che l'intento della lettera del Luogotenente al Municipio era quello appunto di infliggergli pubblicamente una tale accusa.

Diavanti a una tale incriminazione fatta con quel diritto costituzionale e quella conoscenza delle leggi organiche che jeri abbiamo dimostrato, egli è troppo giusto, è troppo necessario che si prenda in esame la condotta del nostro Municipio, esame d'altronde non di lunga fatica in quantochè la vita del nuovo Consiglio Comunale non data che da tre mesi soltanto.

Non si tratta di voler difendere il Municipio, si tratta soltanto di adempiere un dovere che ci è imposto imperiosamente dalle idee più generali della giustizia, onde le avventate e indecorose parole del *Giornale Ufficiale* abbiano ad essere giudicate con conoscenza di causa dal paese intero.

Il nuovo Consiglio Comunale innanzi tutto ha raccolto la più miserabile, e quel che più monta, la più imbarazzante eredità, che mai gli potesse toccare.

L'erario comunale vuoto affatto: le rendite ridotte pressochè al solo Dazio Consumo il quale altresì reclamava riforme, e tutto un riordinamento organico. — Ma oltre al vuoto erario e alle scarse rendite, il Municipio trovava una quantità non lieve di debiti, molti dei quali urgenti e poi quali sarebbe stato vergogna il differire a più tarda epoca il pagamento. V'erano degli operai, v'erano degli artisti che ancora attendevano da quasi un anno il prezzo di opere che pure sarebbe stato dovere di pagare immediatamente: v'erano e vi sono inpresarii o appaltatori che ancora aspettano.

Ma oltre a questo, la pubblica opinione, stimolata anche dalla stampa, che sovente precorre i desiderii ed espone altamente giusti e nobili voti, attendeva dal nuovo Consiglio Comunale cose maravigliose.

I cittadini avevano inteso dai giornali delle opere grandiose e perfino colossali, che nelle città dell'Italia superiore sono in via di compimento mercè le cure e i coraggiosi dispendi dei municipi. Il pubblico aveva sentito parlare della gran via che si va a costruire a Genova — delle nuove strade, dei nuovi giardini, dei monumenti, delle gallerie e persino delle case a buon mer-

cato per i poveri operai; avevano udito parlare dei regolamenti edilizi, igienici e di polizia stradale, e s'attendevano di vedere che queste cose anche qui sorgessero quasi a un tratto, non appena installato il nuovo Consiglio comunale.

La pubblica opinione non teneva conto abbastanza alla nuova amministrazione che ad essa non si potevano addebitare i lunghi mesi di inazione che l'avevano preceduta.

In realtà il Municipio, da cui nulla si attendeva finchè era esso pure paralizzato dal despotismo, avrebbe dovuto far sentire la sua rinvivitrice influenza fin dal primo sorgere della libertà — o almeno non appena innovato esso pure e nei suoi membri e nel suo capo.

Nè il volere forse mancò; ma ogni conato era manifestamente trattenuto da una terribile difficoltà, la mancanza dei mezzi finanziari.

E fin dai primi momenti l'amministrazione rinnovata tentò di superare questo scoglio, grave, e gravemente sentito. Ma quando si fu al punto di concludere un'operazione finanziaria, senza della quale il Municipio non poteva che tormentarsi in una forzata stazionarietà, la mano del Municipio fu arrestata. E da chi? . . . Tutti lo sanno; dal governo provinciale, dagli intrighi burocratici, dalle pedanterie di chi rappresenta il Ministero.

Prattanto il governo annullava, o per lo meno facilmente assentiva l'annullamento di fatto, d'uno dei più grandiosi provvedimenti che mai si fossero adottati a Napoli, lo stabilimento di un nuovo grande quartiere all'Arenaccia, sui fianchi della nuova via Garibaldi.

Per conto o in ogni modo per assenso del governo si occupava il migliore spazio destinato a quel quartiere, per costruirvi la stazione generale delle ferrovie, non facendosi riflesso che una stazione ferroviaria deve essere sempre collocata sull'estremo lembo dello spazio fabbricabile della città e che inoltre, la nostra si collocava in un punto dal quale non si sarebbero potute aprire le comunicazioni col porto, se non con gravi difficoltà.

Delle rimostranze del Municipio non si tenne conto alcuno dal governo, o da chi per esso.

Creata il nuovo Municipio dalle elezioni comunali, ognuno ricorda che ne fu ritardata la definitiva composizione da certe sofistiche, di cui ancora non si aveva avuto esempio.

Indi prima cura della nuova amministrazione fu di affrettare come meglio si potesse la convocazione del consiglio comunale. Ma un consiglio non si convoca senza aver prima preparati gli elementi su cui debbonsi aggirare le sue deliberazioni. Quindi bisognava deter-

minare un programma — affidarne le varie parti ai membri della giunta comunale perchè le studiassero e preparassero i progetti definitivi, e le relazioni esplicative da presentarsi al Consiglio.

Non si trattava di materie di lieve importanza.

La giunta s'era raccolta la prima volta il 26 giugno e al primo adunarsi aveva dovuto occuparsi di cose d'urgenza, come a dire d'ottenere una sovvenzione alla cassa comunale, di procedere alla costituzione e all'ordinamento definitivo dei consigli di ricognizione della Guardia Nazionale, di provvedere provvisoriamente a un migliore spazzamento della città (furono aumentati 600 spazzini) e di sciogliere la questione gravissima degli alloggi militari.

Nonostante tuttocì il Programma pella prima Sessione del Consiglio comunale era formato il 16 luglio, e le varie parti dovevano essere studiate, ed elaborati i Rapporti nel giro di 3 o 4 settimane — dovendo i Rapporti esser letti in adunanza della Giunta Comunale, prima di presentarli al Consiglio.

Il primo punto del Programma era il Prestito, oggetto sommo di tutte le cure comunali: poi il nuovo regolamento per assicurare un miglior servizio dei pompieri — un progetto d'appalto dello spazzamento e inasfiamiento delle vie col sistema inglese — provvedimenti urgenti e generali di igiene pubblica — un nuovo Regolamento per il concorso dei privati nella spesa di opere pubbliche — un Regolamento per determinare l'altezza delle case in ragione dell'ampiezza delle vie — Progetti concreti di opere pubbliche da eseguirsi dal Municipio — un Regolamento di Polizia urbana — un regolamento per l'alienazione di aree fabbricabili, di ragione comunale — oltre ad altre questioni speciali spettanti al servizio.

Un tale programma, ognuno lo vede, abbracciava tutto un sistema studiato e coordinato di riforme municipali, e in luogo di incominciare un corso di riforme a squarci, a saltelloni, che dovesse poi inciampare in ostacoli, mirava a stabilire le basi giuridiche e regolamentari d'ogni opera futura, assegnando un complesso armonico di norme precise.

Il progetto del nuovo prestito era preso in esame dalla Giunta l'istesso giorno 16 di luglio: il successivo 19, dopo essersi provveduto per la festa del 7 settembre, e per l'aumento di maestri alle scuole comunali, già si prendeva in discussione il Regolamento per le Guardie municipali, il nuovo organico per pompieri, e si formulava la domanda al Governo per la restituzione al Municipio del Dazio



Consumo sulla neve.

Al 23 luglio, si studiavano i progetti da presentarsi al Consiglio per estendere l'illuminazione — si discuteva ne'suoi particolari il progetto per l'appalto dello spazzamento e inaffiamento — si passavano quindi ad esame le opere pubbliche di maggior urgenza da proporsi al Consiglio.

Quattro giorni dopo, la giunta prese in esame il Regolamento dei Pompieri, e al 30 luglio udì la Relazione della Commissione per il prestito di 2,500,000 duc. e l'altra relazione della Commissione incaricata di provvedere pel riordinamento del Dazio Consumo e per la percezione di esso per opera del Municipio.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 18 settembre.

L'impressione prodotta dall'ultimo articolo del *Constitutionnel* fu ottima, quantunque tarda. Jeri codesto articolo passò quasi inosservato, e molti giornali della sera non ne facevano nemmeno menzione. Fu il giornale del *Debut* che lo segnalò, e gli attribuì la sua vera importanza.

Agli occhi di tutti codeste dichiarazioni così nette, così precise, contemporaneamente alla notizia della pacificazione delle provincie Meridionali, sono un indizio che la cortina calata per prudenza sui progetti della politica imperiale stia per essere alzata, e che è presso uno scioglimento divenuto omai inevitabile.

Ecco adunque il momento d'agire. Sulla questione di sapere se la Francia desideri tuttavia l'Isola di Sardegna, io credo che non sia più permesso verun dubbio. Colle dichiarazioni formali della stampa ufficiale e semi-ufficiale, il governo si è messo nella impossibilità, non soltanto di non più reclamare codesto possesso del Mediterraneo, ma di non accettarlo nel caso che gli venisse offerto. Tale è la mia opinione. I più difficili ad essere convinti delle buone intenzioni dell'Imperatore, e della lealtà della sua politica, vanno in traccia d'altre ipotesi. Essi dicono che se la Francia non vuole la Sardegna, gli è perchè vuole qualche altra cosa, forse l'Isola d'Elba, lasciando agli Italiani Malta, ove la ottengano dagli Inglesi.

L'opinione pubblica si agita ora intorno a codeste congetture, le quali, ripetute e commentate, assumeranno tale consistenza da esser necessario che vengano smentite.

Qui si pensa generalmente che il nuovo indirizzo politico, che comincia a disegnarsi, è di tal natura da consolidare nel suo seggio il barone Ricasoli. Il barone Ricasoli cerca effettuare il suo programma tracciato jeri nel *Constitutionnel*: L'UNITÀ D'ITALIA.

Coloro che scorgevano nella Francia un segreto divisamento vedendo che essa non nominava un Console Generale a Napoli, furono oggi smentiti colla nomina del sig. Bodin a quel consolato.

Si fissa il 6 ottobre per la venuta del Re di Prussia a Compiègne, e si assicura che sarà accompagnato dal Granduca di Baden.

Codesta notizia confermerebbe le mie informazioni anteriori. Ora credesi che colla presenza del Granduca a Parigi si voglia dare all'aboccamento l'apparenza d'una visita resa. Ciò non varrebbe peraltro a troncarsi tutti i commenti, e a far disperare i commentatori.

Le opinioni e le speranze sono molte e diverse. Ciò che il partito progressista germanico considera come un beneficio, il partito conservatore può considerare come una catastrofe.

In Francia la massa è d'una indifferenza tale, che non accusa nemmeno la curiosità.

Fu a riguardo del Re di Prussia se il dramma di Victor Séjour, intitolato *l'Invasione*, non venne rappresentato. Ciò non vi sorprenderà, qualora sappiate che l'autore ha posto tutto l'interesse drammatico sugli avvenimenti del 1814, e sull'invasione del territorio Francese da parte degli Alleati. I Prussiani, fra gli altri, vi sono assai biasimati.

Il lavoro era senza dubbio destinato a ravvivare nazionali rancori, a svegliare ire sepolte. La censura codesta volta fu più saggia che severa.

V'ha chi dice: se partito il Re di Prussia voi vedrete comparire affisso su pei muri l'annuncio dell'*Invasione*, argomentate che l'aboccamento non ha avuto quei risultati pacifici che si speravano, e che la politica Francese dovrà appigliarsi ad altri partiti per raggiungere i suoi fini.

Di tratto in tratto vi ho segnalati dei fatti che provano che il governo è più che mai preoccupato dei preparativi di guerra. Egli ha il progetto di creare una piazza forte a Nizza; il generale Frossard è già da alcuni giorni a tal uopo in quella città.

Il governo si occupa inoltre moltissimo — e non da jeri — dei mutamenti da introdursi nella coscrizione.

Il sistema dell'*esonazione*, che è eccellente in tempo di pace, è pessimo in tempo di guerra, e il governo sembra risoluto a mutarlo.

Si annuncia pel 25 il ritorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice a S. Cloud.

Sento ripetere che sia atteso a Parigi Victor Hugo, e che verrà a passarvi un mese. Il celebre esule non rivide la Francia dal 2 Dicembre; ma sua moglie veniva di tempo in tempo a Parigi per le facende che ci aveva suo marito.

I suoi amici sperano che, dopo un mese di soggiorno a Parigi, dopo essersi sentito rinascer bevendo l'aria vivificante della patria, non abbia più il coraggio di rifare il doloroso cammino dell'esilio.

Chiudo con una frase udita da me dalla bocca d'un alto diplomatico nostro; esso disse, parlando di voi: *Ils iront bientôt au Capitole!*

### NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Al ministero delle finanze si lavora alacramente per provvedere alle condizioni erariali del regno in quelle regioni, in cui, quando-chessia, abbia a sopprimersi colla luogotenenza l'autonomia amministrativa sin qui conservata, e per porre in armonia il sistema delle percezioni e delle spese locali colle nuove leggi di decentramento politico. Naturalmente i grandi corpi costituiti in quelle provincie, come corte dei conti, consiglio di Stato, vanno a divenire oziosi o non è poca cosa provvedere seriamente come e chi li rimpiazzati.

Si è costituita a Torino una società, la quale prenderà titolo di *politecnica*, ed ha per iscopo di promuovere, sulla base più larga e in tutte le provincie italiane, il beneficio delle scuole tecniche. I mezzi che questa associazione si propone di adoperare all'uopo sono: la discussione pubblica e privata — la pubblicazione di libri e giornali — le lezioni pubbliche — i congressi tecnici — i lavori statistici, e le corrispondenze nazionali e straniere. Ella intende, di più, prendere sotto il suo patrocinio la pubblicazione di quelle opere o scoperte scientifiche che possono giovare maggiormente la discussione della scienza e promuovere il benessere sociale. La residenza della nuova associazione sarà per ora a Torino, ma si istituiranno al più presto dei comitati succursali in tutti quei centri, nei quali se ne manifesti il desiderio o il bisogno.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 20:

Si era sparsa voce che il Governo volesse commettere (non sappiamo se in America od in Inghilterra) altre due fregate corazzate, oltre quelle la di cui costruzione venne allogata, non è guari, alla casa americana W. H. Webb. I più periti di queste cose giudicano che se da una parte urgeva il provvedere la marina italiana di qualcheuna di tali navi attissime ad attaccare marittime fortezze, dall'altra parte lo spendere ingenti somme in molte di esse potrebbe essere meno savio consiglio, mentre nuovi esperimenti si fanno tuttodì sulle artiglierie destinate a battere le corazze. E invero sembra che l'Inghilterra voglia mutare, dopo l'esito di alcuni esperimenti, la forma e il sistema delle sue navi corazzate, e mutare totalmente. Una proposta sottomessa all'Ammiraglio, ed ora diligentemente esaminata, vorrebbe che le nuove navi corazzate si fabbricassero all'unico intento di servire come *arieti marittimi*, o come batterie galleggianti ed invulnerabili contro le mura delle piazze forti di mare, facendole di pochissima altezza fuori dell'acqua, e co' fianchi inclinati a scarpa, affinché i proiettili debbano sdruciolare e rimbalzare.

Togliamo dall'*Espero* quanto segue:

Da molti indizii risulta che l'ex-duca di Modena, geloso degli allori di Francesco II, macchina l'invio di qualche Chiavone con le rispettive bande nel territorio italiano delle nostre provincie modenesi. Quindi l'invio a titolo di apparecchio di agenti incaricati di subornare le nostre truppe e promuovere la diserzione.

Il governo sta sull'avviso, e il generale Ribotti, che comanda la divisione stanziata a Modena, non è uomo da lasciarsi cogliere alla sprovvista. Se l'ex-duchino intende mandare ad effetto il suo disegno, può andar certo che i suoi eroi troveranno l'accoglienza che meritano.

Con ciò rimane dimostrato fino all'evidenza a tutta la gente imparziale di Europa che, mentre il nostro governo intende alacramente a mettere quiete in Italia, i principi spodestati e i loro satelliti aiutati dal governo papale e dall'austriaco fanno ogni opera per promuovere il disordine e accendere le civili discordie. Il governo del re rappresenta l'ordine: l'Austria ed il papato temporale rappresentano il disordine e l'anarchia. Questi sono argomenti pratici ed ineluttabili per persuadere ogni uomo imparziale che, restituendo all'Italia Roma e Venezia, si elimina in modo permanente qualsivoglia probabilità di tumulti e di perturbazioni europee.

— Col prossimo venturo ottobre la convenzione postale stipulata colla Francia, colla Svizzera e col Belgio verrà estesa alle provincie meridionali.

Mercè di cotale convenzione quelle nuove provincie vengono assimilate alle antiche nelle tasse e franchigie postali.

Togliamo da una corrispondenza da Roma alla *Nazione* le seguenti notizie:

Noi non solo dobbiamo temere sotto una vilissima tirannia, ma nemmeno possiamo portarci a godere delle gioie altrui, poichè non ci danno passaporti per Firenze se non a due condizioni: 1.º coll'obbligo di domandare il permesso di ripatriare, lo che vuol dire l'esilio: 2.º affermando di non aver firmato gli indirizzi romani al re ed all'imperatore; come se si fosse in obbligo, anche puramente d'onore, di dire il vero ad una polizia romana, la quale se le diceste di sì, oltre al negarvi il passaporto vi caccerebbe in prigione! Ci vuol proprio tutta la demenza papalina, per fare simili domande.



Ma a proposito di firme, è nato un inferno fra gli emigrati napoletani, per quella protesta pubblicata dall' *Ami de la Religion*, in cui si sono falsate ed abusate le firme loro.

Per quanto abbiotti e vigliacchi sieno, pure questi nobili napoletani sentono qual colmo d' infamia sia l' essere fatti soldati del brigantaggio, e confratelli di Chiavone.

La scorsa domenica, 8 corrente, l' ex re, l' ex regina, la sorella di questa, i fratelli di lui, trineavano allegramente, ed anche troppo, nel casino di Frascati: dopo il vino e le vivande vennero i balli, e i canti, ed ogni specie di allegria. Forse in quell' ora istessa i regii briganti incendiavano qualche villaggio, o massacravano qualche famiglia: e forse questi sciagurati, spinti da quella mala genia al saccheggio ed all' assassinio, pagavano colla vita i propri misfatti. Che importa, purchè balli il re, e si diverta la famosa eroina?

**NOTIZIE ESTERE**

Il corrispondente viennese dell' *Indépendance Belge* traccia la situazione interna dell' Austria nel modo che segue:

Avreste torto di giudicare la situazione giusta ciò che leggete nei nostri giornali che manifestano un ottimismo degno delle anime ingenuo de' nostri studenti del 1848. Io non oserò affermare che questo ottimismo fosse di buona lega, ma potete esser sicuro che esso non è per niente giustificato dai fatti, e che l' opinione dell' immensa maggioranza dei nostri concittadini è lungi dal dividere la sicurezza dei nostri centralisti. Tutto al contrario.

Nel mentre che i nostri fogli sembrano pascersi di questa illusione, che cioè col suo discorso, all' epoca della discussione dell' indirizzo, il sig. Schmerling sia divenuto padrone della situazione, gli uomini chiaro-veggenti ravvisano che le difficoltà non fanno che cominciare. Il sig. Schmerling che, coll' aiuto d' una parte dei membri del Reichsrath, assume la parte d' esecutore testamentario del sistema Bach-Schwarzenberg, apparisce agli occhi degli uomini liberali come strumento tra le mani di quella stessa camarilla che ha causato le disgrazie dell' Austria in questi ultimi anni.

Il pericolo è tanto più grande in quanto che all' estero si assume il linguaggio degli uomini che hanno la maggioranza nel Reichsrath in questo momento per l' espressione dell' opinione degli Alemanni liberali dell' Austria. Ora non v' è cosa meno esatta.

I membri del partito centralista del Reichsrath fanno esattamente la stessa parte in questo momento che faceva nel 1848 il partito Czeko. Sotto apparenze liberali e costituzionali esso dava alla reazione il mezzo di ripigliare, sotto altra forma e con altra insegna, una politica solennemente giudicata e condannata dagli avvenimenti.

L' istinto popolare non si lascia trarre in inganno; e a rischio di provocare la vostra incredulità io vi affermo con cognizione di causa che il sig. Schmerling e i suoi amici del Reichsrath non hanno in alcun modo le simpatie delle masse. Queste simpatie sono piuttosto cogli Ungheresi, poichè malgrado gli attacchi di cui questa nazione è oggetto ogni giorno da parte dei giornali che regolano la discussione, si sa benissimo da noi che i nostri vicini al di là della Leitha sono i migliori difensori dalle nostre proprie libertà.

Il simulacro di costituzione di cui godiamo, è il risultamento dell' agitazione che si era estesa su tutta l' Ungheria, quando i medesimi giornali che si fanno i campioni della libertà austriaca hanno parlato del malcontento di alcuni mestatori incorreggibili.

Così, gli Austriaci sanno che se debbono le loro riforme costituzionali all' iniziativa ed alla tenacità degli Ungheresi, la libertà non ha av-

venire in Austria se non per la soddisfazione data ai desiderii dell' Ungheria. Fuori del Reichsrath, tutti sono d' accordo che la reazione inaugurata dal sig. Schmerling riguardo ai paesi magiari non potrà arrestarsi, e che quest' uomo di Stato si vedrà egli stesso posto da banda come uno strumento divenuto inutile, a meno di sottomettersi ad una metamorfosi del genere di quella che rese per sempre famoso il sig. De Bach.

Leggiamo nell' *Ost-deutsche Post* del 15 sett:

Siamo informati da buona fonte che il Ministero ha rinunciato al progetto di pubblicare lo statuto provinciale per le provincie Venete. Aumenterebbero invece di numero delle congregazione centrali, e la loro sfera di attività verrebbe estesa in modo che potessero surrogare le Diete. Una delle nuove prerogative di queste assemblee centrali le renderebbe affatto indipendenti dal governo, non solo quanto al fondo, ma altresì quanto alla forma; non sarebbero cioè più presiedute dal governatore, ed eleggerebbero esse medesime il loro presidente.

— La *Gazzetta di Colonia* s' occupa delle importanti questioni che si affacciano nell' Oriente, ed annunzia che a Vienna hanno luogo delle frequenti conferenze tra il conte di Rechberg e l' ambasciatore Turco, sul movimento della penisola Illirica, al quale si annette una importanza particolare, perocchè si conosce perfettamente che la Serbia non aspetta che il momento favorevole per prendere partito contro la Porta.

L' accordo fra la Serbia ed il Montenegro si manifesta ogni giorno più chiaramente, e se non è punto vero, come si pretende, che il principe Michele sia sul procinto d' adottare il giovane principe del Montenegro, è certo almeno che è stato concluso un trattato fra questi due principi, col quale essi s' impegnano ad aiutarsi reciprocamente.

— Un corrispondente da Berlino dell' *Havas* ci reca alcuni recenti ragguagli sui preparativi di guerra della Prussia:

« Mentre s' incorporeranno gli uomini della leva di quest' anno, si porteranno al completo loro effettivo di pace, vale a dire 538 uomini per battaglione, i reggimenti di recente formazione, e di cui finora non si avevano che i depositi. Gli otto reggimenti di fanteria leggera e i dieci battaglioni di cacciatori e di bersaglieri saranno portati al medesimo effettivo. Le scuole dei cadetti forniranno in pari tempo un sufficiente numero di giovani ufficiali, perchè ogni compagnia possa avere per lo meno tre ufficiali. Nel caso di mobilitazione si farebbero entrare nell' esercito permanente gli ufficiali della *landwehr*, in guisa di poter avere cinque ufficiali per compagnia. Si sa che la *landwehr* sceglie nelle proprie file gli ufficiali inferiori. »

**RECENTISSIME**

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 20:

Notizie sempre eccellenti dal campo di S. Maurizio. Il 18 erano giunti altri 600 sbandati che, fatti pulire dal lezzo, dalla sera al mattino più non erano riconoscibili. Il loro numero già ascende a 7000. Pochi e di poco rilievo sono i casi di punizione. A tutt' ieri si contava un solo caso di diserzione.

Il ministro di Prussia, conte Brassier di St. Simon, fu iermattina a visitare il campo con altri tre personaggi; assaggiarono il vino e il pane della truppa, attestando sulla buona qualità di essi, e mostrandosi meravigliati dell' ordine e buona armonia che regna fra gli uffiziali e la bassa forza. Al loro parlare, i visitatori vennero salutati

col suono della fanfara reale dalla banda che vi si è formata di reclute napoletane.

Le notizie di fucilazioni e di cannoni carichi a mitraglia a guardia del campo sono mere invenzioni:

Le notizie di Parigi vanno fino al 18.

Si annuncia per il 4.º ottobre il ritorno a Torino del sig. Benedetti ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d' Italia.

— La *Patrie* conferma che gli sbarcati nelle Calabrie, come annunziò il dispaccio, sono spagnuoli, sotto il comando del gen. Burgés, antico compagno d' armi di Cabrera.

— Il *Times* pubblica un articolo molto oscuro, nel quale suppone che la Francia sia intenzionata d' ottenere pel sovrano pontefice una porzione del territorio italiano. « Noi, scrive il *Siecle*, non abbiamo inteso parlare di siffatta cosa, e troviamo senza fondamento le vaghe inquietudini del giornale inglese; ma ammettiamo con lui teoricamente, che non bisogna trascinare l' Italia al principio della sua vita nazionale, ad impegni che potrebbero nuocere al suo credito, ed arrestare il suo slancio. »

— L' *Opinion Nationale*, annunzia correr voce di una convenzione segreta che fu conclusa fra la Porta e l' Austria. Quest' ultima potenza si sarebbe per quanto si dice, impegnata ad intervenire, appena richiesta dalla Turchia, sia nella Servia, se il principe volesse sostenere gl' insorti delle provincie turche, sia nell' Erzegovina, o nel Montenegro.

Il citato giornale nel riferire tal voce sembra dubitare della sua esattezza. Questi dubbi sono pure divisi da altri, i quali trovano l' Austria abbastanza seriamente occupata in casa sua, per potersi occupare degli affari dei suoi vicini. In ogni caso, non è punto probabile che le potenze occidentali non facciano alcuna obbiezione a questo intervento dell' Austria.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L' incidente spagnuolo, a proposito degli archivi de' Consolati napoletani, non è ancor terminato. I negoziati continuano, senz'chè si possa sapere se si finirà col richiamo o col mantenimento del signor Tecco. Del resto, la posizione è ora assai delicata tra le corti di Madrid e di Torino.

L' Italia sa che il governo spagnuolo le è molto antipatico; ed ormai questa antipatia deve essersi manifestata con degli atti, giacchè annunciasi che un ufficiale spagnuolo sarebbe sbarcato con un certo numero d' uomini nelle Calabrie per sollevare il paese in nome di Francesco II.

Si riferisce pure che la Spagna sarebbe di mal animo verso la Francia, in causa delle sue simpatie italiane.

Corre voce, dice l' *Espero*, che il signor Curletti sia stato arrestato a Berna in Svizzera.

La notizia sarebbe giunta a Torino per telegrafo ieri sera o questa mattina.

— Scrivono all' *Italia* da Parigi:

Informazioni perfettamente certe non lasciano dubbio alcuno sullo stato degli animi a Roma. I Comitati si sono intesi ed è irrevocabilmente deciso che se la situazione non cambia il popolo romano dovrà fare una grande manifestazione; solamente i comitati non hanno ancora deciso sul carattere che avrà questa dimostrazione.

Gli uni la vorrebbero armata, gli altri esclusivamente pacifica.

Chechè ne sia, una simile dimostrazione, certa ed inevitabile, non può mancare di cagionare imbarazzi alle truppe francesi.

Ciò dà qualche preoccupazione al governo francese e siatene sicuri che per riguadagnare il terreno già conquistato dal partito d' azione in Italia il governo francese non esiterà e camminerà dritto alla meta.



— Un'altra corrispondenza parigina, parlando dell'abbeccamento dell'imperatore col Re di Prussia, dice:

A mille supposizioni oltre campo un tale avvenimento. Sembra però fuor di dubbio che vi si tratteranno questioni importantissime. Dietro le voci in circolazione nelle varie cancellerie, si tratterebbe nientemeno che dell'unità germanica, la quale sarebbe da edificarsi parallelamente all'unità italiana ».

### Nostra Corrispondenza

Roma 21 settembre 1861.

Avendovi trasmesso le notizie del funerale celebrato nella Chiesa di S. Carlo dei Martiri di Castel Filardo, quando ancora per così dire fumavano i ceri, mi occorre quest'oggi di tornare sullo stesso argomento per informarvi di qualche particolare che omisi nella mia precedente. Incomincerò da un episodio assai comico cui dette occasione una bizzarra sentimentale, — perdonatemi l'espressione — di Monsignor De Mérode a proposito del Catafalco che doveva sorgere nel mezzo della Chiesa. L'intera giornata che precedette il funerale passò per monsignore nel discutere e combinare la forma di questo catafalco. Era una circostanza troppo solenne, nella quale non potevano adottarsi le solite urne ed i soliti candelabri; ma bisognava immaginar qualche cosa che uscisse dall'ordinario! Prova dunque e riprova, guasta e riguasta, finalmente si giunse davvero ad ideare un tumulo non mai visto. Era un largo tappeto negro disteso in terra, nel mezzo del quale si vedeva una bara sovraccaricata delle uniformi pontificie dei singoli corpi, e circondata confusamente di corone di mirto, di trombe, daghe, squadroni, schioppi, tamburi, palle da cannone, elmi, cappelli, ed anche di qualche paio di scarpe, e di qualche pezzo di corda. Non vi saprei dire se questo apparato desse meglio l'idea di un campo dopo la battaglia o di un magazzino da rigattiere in liquidazione. Fatto è che alcuni belli umori vi presero argomento di celia, e nel bel mezzo della messa inviarono sulla piazza di S. Carlo una processione di ebrei cenciavoli che credendo veramente, come si era lor dato ad intendere, che alcuno di quel vicinato volesse disfarsi di oggetti usati, andavano gridando fra le risa generali *robbi-vecchi, robbi-vecchi*. Un altro episodio fu quello dell'affissione di molte satire nelle vicinanze del tempio. Mi limiterò a riferirvene due, una delle quali era concepita così. — *Nel compianto generale*. — Molti dubbj sono sorti. — Se il presente funerale. — Sia pei vivi o per i morti. — Ma li più sono proclivi. — Che sia fatto per li vivi — ; l'altra era in forma di avviso e diceva. — *Oggi dramma, domani commedia, venerdì tace il teatro e sabato tragedia* —, alludendosi con la commedia alle nozze della piccirilla Maria Immacolata col figlio secondogenito dell'ex-granduca seguite giovedì; e con la tragedia, alla esecuzione della sentenza del povero Locatelli, avvenuta stamane. Interno a questi due fatti che hanno uno strano ravvicinamento, vi dirò le particolarità che sono a mia cognizione.

Le nozze ebbero luogo al Vaticano, e furono celebrate dal Santo Padre, che sebbene indisposto, volle compiere in persona la cerimonia. Per indurre tuttavia la piccirilla a ricevere un tanto onore ci volle del bello e del buono; mentre si ostinava a rifiutarlo, come un sinistro augurio, per la jettatura ormai proverbiale di Papa Pio Nono; nè si giunse a rassicurarla del tutto, che fu veduta avvicinarsi all'altare quasi tremante e pallidissima in volto. Compiuta la cerimonia, il Pontefice indirizzò agli sposi un patetico fervorino che durò dodici minuti, e che cominciato con una violenta diatriba contro il matrimonio civile —

che fu chiamato dal S. Padre *un'empia invenzione dei tempi moderni* (!) — terminò coll'augurio, poco lusinghiero per alcuni degli astanti, che l'Onnipotente avesse concesso agli sposi di risalire ben presto sul trono degli avi. Non mancò quindi il generoso Pontefice di mandare alla sposa ricchissimi doni, acquistati, a quanto mi assicurano, col denaro di S. Pietro!!

Quanto al supplizio del Locatelli, le speranze di grazia che si erano concepite, sono rimaste purtroppo deluse. I preti — *assetati di sangue sempre* — non si arrestano nelle loro vendette; e si è tentato invano d'arrestarli questa volta, non ostante la ottenuta intercessione della Principessa Maria Immacolata, che ieri sera chiedeva al Papa per organo del cardinale Antonelli la grazia del condannato, scrivendo di suo pugno sulla istanza la preghiera che non venissero contristati con questa esecuzione i primi giorni di un matrimonio che il Papa stesso avea benedetto. La sentenza si è dunque eseguita, e con tale apparato di forza per parte tanto del governo che del comando francese (!), da rendere impossibile ogni sollevazione. Il paziente ha subito l'estremo supplizio con romana intrepidezza, protestando fino all'ultimo anelito la sua innocenza nella morte del Velluti, e nel tempo stesso il suo amore all'Italia con continui ed altissimi evviva all'unità nazionale ed a Vittorio Emanuele. Che questa almeno sia l'ultima vittima sgozzata dalla ferocia clericale!

Del resto gli affari del dominio temporale non sono punto migliorati, e ce lo dichiara senza tanti misteri il cardinal Vicario, che lamentando l'audacia sempre crescente dei nemici della Chiesa e invita ad una divota e solenne novena da celebrarsi in preparazione della festa di S. Michele. Potete immaginare con quale compiacenza siano state accolte questa volta dai Romani le commoventi parole del Vicario di S. S.

Si dice che il S. Padre sia ricaduto malato; ma qualcuno sospetta che questa malattia non sia che un espediente onde far credere di nuovo alla probabilità di una prossima morte del Pontefice e fare aggiornare così la soluzione della questione romana. Un tale sospetto potrebbe non essere infondato; ma comunque sia, vi dirò che alle 4 ant. di ieri una carrozza di palazzo andò a prendere il dottor Viale, medico del Papa, e lo recò al Vaticano.

Quanto al contegno delle truppe francesi e del conte di Goyon, esso diviene ogni giorno più premuroso verso i preti ed i Borboni di Napoli; anzi da qualche tempo il general Goyon non trasmette al suo governo i telegrammi che riceve da Napoli, se prima non li ha comunicati a Francesco II.

### CRONACA INTERNA

Siamo assicurati che dei ladri, che aggredirono le due Messaggere non lungi da Poggioreale, 14 sieno stati arrestati da un distaccamento della Guardia Nazionale dell'8.º Battaglione e da alquanti Carabinieri Reali, accorsi nella notte stessa sul luogo. Quattro di questi malandrini sono stati già riconosciuti dal postiglione.

Ci si annunzia da Morecone che, verso le ore 8 p. m. del 21, due drappelli di Guardia Nazionale, uno di Morecone, l'altro di S. Croce, arrestarono il capo banda Antonio Mucciacciaro, volgarmente detto *Violona*, ed un suo compagno Giovanni Migliarese. Questo feroce assassino, che aveva preso parte a molte scorrerie ed enormezze consumate dal brigantaggio nelle provincie di Molise e Terra di Lavoro, e specialmente nelle stragi di Pontelan-

dolfo, si era da ultimo reso lo spavento e il terrore del contado, in cui venne arrestato.

Il giorno 21 andante partiva da Brindisi per Ancona la pirocovetta l'*Amalfitano* sulla quale erano imbarcati 130 sbandati della provincia di Lecce.

— In sull'imbrunire del giorno 17 volgente una comitiva di briganti aggrediva presso Tora una carrozza derubando i passeggeri fra i quali eravi il Maggiore di artiglieria signor Gajone.

— Il giorno 21 la guardia nazionale di Pietrastornina ebbe conflitto coi briganti, dei quali uno rimase ucciso. Furono assicurate 172 pecore sequestrate da quei malviventi.

— Ci scrivono da Sora che la banda di Chia-vone si aumenta giornalmente contando circa dugento individui fra tedeschi e francesi. La notte si vedono i fuochi sui monti. Nella notte del 18 un drappello di briganti, distaccatosi dalla banda, passò il Liri, e sequestrò molti animali che condusse sulla montagna.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (sera) — Torino 22.

Parigi 22 — *Moniteur* — *L'Echo d'Avignon* ebbe un primo avvertimento per un articolo offendentente un Sovrano amico della Francia e da essa riconosciuto.

Napoli 23 — Torino 22.

Parigi 22 — *Pays* — Prende consistenza la voce che Cialdini venga rimpiazzato da Fanti come Governatore Militare — Villamarina Governatore Civile.

Il *Constitutionnel* in un articolo in occasione del discorso del Re d'Italia dice, che soltanto il partito rivoluzionario ed il reazionario domandano lo sgombrò immediato di Roma — tutto si scioglierà a suo tempo. La Francia non avrà fatto un sacrificio inutile alla Unita d'Italia. La Francia soltanto fa rispettare dagli stranieri l'opera patriottica dell'Italiana Libertà. L'Austria sperava di dare una modificazione alla esistenza Nazionale. La Francia nè ha secondato, nè impedito la manifestazione della volontà d'Italia. Questa volontà ha rovesciato il trono di Napoli. Lo stesso rispetto alla volontà d'Italia ci fa una legge di augurare che il trono rovesciato resti in terra, e sulle rovine elevi il grande edificio della Unita.

Napoli 23 — Firenze 23.

Ieri all'Esposizione ingresso gratuito. La visitarono 21,000 persone — ordine perfetto. Il contegno della popolazione nostra è ammirabile. Il Re è partito stamane con seguito numeroso per una caccia a S. Rossore. Attendesi Della Rovere — Cordova parte oggi.

### BORSA DI NAPOLI — 25 Settembre 1861.

5 0/0 — 71 7/8 — 71 7/8 — 71 7/8.  
4 0/0 — 62 — 62 — 62.  
Siciliana — 73 — 73 — 73.  
Piemontese — 71 1/2 — 71 1/2 — 71 3/8.  
Pres. Ital. prov. 72 — 72 — 72.  
» » defia. 71 1/8 — 71 1/8 — 71 1/8.

J. COMIN Direttore